

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56.ma Giornata Mondiale della Pace

«*Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte*» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle. Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza. Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato



## Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà

umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali - basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti,

## Ordinazione diaconale di Daniele, Luca e Savino "Aspergete il Vangelo sul mondo inaridito"

di Giuseppe Ruggirello

Una grande festa per la Chiesa che è in Monreale, all'indomani della Solennità del Natale del Signore. Il 26 dicembre 2022 pomeriggio l'arcivescovo di Monreale, Mons. Gualtiero Isacchi, ha ordinato diaconi tre giovani seminaristi nella Cattedrale d'oro: Luca Capuano, Savino D'Araio e Daniele Fiore. È la prima volta per il nuovo arcivescovo, ordinato proprio a Monreale nella magnifica Cattedrale normanna, lo scorso 31 luglio.

È stata scelta la data della festa del protomartire Santo Stefano, primo dei sette diaconi scelti dagli apostoli per il servizio della carità. Con la preghiera e con l'imposizione delle mani gli apostoli affidarono loro il servizio della carità, per potersi dedicare pienamente all'orazione e all'annuncio del Vangelo. È questo il compito specifico dei diaconi nella Chiesa. Nel caso specifico dei seminaristi, il diaconato che viene loro conferito è in vista dell'Ordinazione presbiterale. Conosciamo più da vicino i tre diaconi, che dallo scorso mese di settembre stanno continuando gli studi di specializzazione a Roma, alunni del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo Borromeo.



ha svolto varie esperienze formative e il suo servizio pastorale nelle parrocchie di San Cipirello e Partinico, partecipando in estate ai vari campi scuola e ritiri giovani. Dopo il conseguimento del Baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, sta proseguendo gli studi di specializzazione in Beni Culturali della Chiesa presso la Pontifica Università Gregoriana di Roma.

diocesana e fa ritorno in Sicilia, chiedendo di essere ammesso nella comunità del Seminario arcivescovile di Monreale. Nel corso di questi anni ha vissuto varie esperienze formative e, in particolare, nel 2021 l'esperienza pastorale residenziale nella parrocchia "Ecce Homo" di Cinisi, con il parroco e un altro seminarista. Dopo il conseguimento del Baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, sta proseguendo gli studi di specializzazione in Sacra Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma.

di Monreale. Nel corso di questi anni ha vissuto varie esperienze formative e il suo servizio pastorale nella Chiesa Madre di Borgetto; in particolare, lo scorso anno ha vissuto l'esperienza pastorale residenziale con Savino nella parrocchia "Ecce Homo" di Cinisi. Dopo il Baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, sta proseguendo gli studi di specializzazione in Diritto canonico presso la Pontifica Università Gregoriana di Roma.

Al termine della sua omelia l'arcivescovo, rivolgendosi ai tre seminaristi, ha detto: "Cari Luca, Savino e Daniele, dopo l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione, quando sarete già rivestiti della dalmatica, metterò nelle mani di ciascuno di voi il libro dei Vangeli dicendo: "Ricevi il Vangelo di Cristo, del quale sei divenuto l'annunziatore". Ricevendo il Vangelo, tuffatevi in quell'acqua sorgiva; immergetevi nel puro Vangelo, nel nudo Vangelo, nel santo Vangelo. Uscitene grondanti e aspergetelo sul mondo inaridito. Ricordate: un vangelo a misura d'uomo è imbroglio, non è vangelo! Il ministero che vi è affidato è sproporzionato, nessuno ne è mai stato all'altezza né mai lo sarà. La vostra unica forza è la Parola di Dio che oggi vi dice: «non preoccupatevi di come o di cosa direte ... non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi». Preghiamo per questi nostri figli, perché il Signore li colmi della sua grazia e, sull'esempio di Santo Stefano siano autentici testimoni del Dio-con-noi".



**Luca Capuano**, 29 anni, originario di Monreale (PA) della comunità parrocchiale S. Teresa di Lisieux, è laureato in Scienze del turismo presso l'Università degli studi di Palermo. In parrocchia è cresciuto in seno all'Azione Cattolica e negli anni universitari ha lavorato presso un'agenzia viaggi, iniziando il suo discernimento vocazionale e chiedendo di entrare nel 2016 nella comunità propedeutica del Seminario arcivescovile di Monreale, che quell'anno era a Terrasini, nei locali della Chiesa della Anime Sante. Nel corso di questi anni



**Savino D'Araio**, 40 anni, originario di Partinico (PA) della comunità parrocchiale SS. Salvatore, è laureato in Scienze biologiche presso l'Università degli studi di Palermo. Ha lavorato per dieci anni presso un consorzio di Laboratori di analisi cliniche nel partinicese, di cui era socio oltre che operatore; nel frattempo, dopo una missione popolare in parrocchia, intraprende il percorso di discernimento vocazionale con i padri passionisti del vicino santuario di Borgetto-Romitello, e nel 2016 entra nel postulandato di Bari. Lì matura che il Signore lo chiama alla vita presbiterale



**Daniele Fiore**, 38 anni, originario di Palermo, dopo il suo ingresso nel Seminario arcivescovile di Monreale nel 2017, si inserisce nella comunità parrocchiale S. Maria la Reale di Rocca-Monreale. Conseguisce la laurea magistrale in Antropologia ed etnologia presso l'Università degli studi di Palermo e intraprende il suo discernimento vocazionale, prima presso l'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote in provincia di Firenze e successivamente presso il Seminario diocesano

## Dichiarazione di venerabilità di Madre Margherita Diomira Crispi, fondatrice delle Suore Oblate al Divino Amore (1879-1974)

di Ulderico Parente

### La vita

La vita Diomira Lodovica Romana Crispi nacque a Partinico, in provincia di Palermo e arcidiocesi di Monreale, da Ferdinando e Rachele Rubei, il 19 novembre 1879. Alla morte del padre, nel 1886, venne inviata a Roma, presso il Conservatorio delle Suore Dorotee.

Terminati gli studi superiori nel 1899, dopo un breve soggiorno ad Arluno, per sostenere gli esami quale maestra, tornò a Roma, dove entrò in contatto con le Figlie della Croce. Attratta dalla loro vita, nonostante la contrarietà della madre, chiese e ottenne di entrarne a far parte: presso la casa madre di Le Puye, diocesi di Poitiers in Francia, iniziò il probandato nel 1901. Il 23 gennaio 1902 fu ammessa al noviziato con il nome di Aloysia Margherita ed emise la professione temporanea il 2 settembre 1903. Trasferita a Parma, nel 1905 ottenne l'abilitazione per l'insegnamento elementare e nel 1908 quella per l'insegnamento della lingua francese.

Tornata a Le Puye, emise la professione perpetua il 25 agosto 1909.

Rientrata a Parma, vi rimase fino al 1919, impegnata nell'attività didattica. Dopo un periodo di discernimento spirituale, nel 1920 entrò tra le Monache Passioniste a Tarquinia, dove restò per pochi mesi, recandosi quindi per qualche tempo, col permesso delle autorità ecclesiastiche, presso la sorella Ginevra a Palermo.

Il 28 ottobre 1921, nella diocesi di Monreale, sotto la guida del Venerabile monsignor Antonio Augusto Intreccialagli, diede inizio alla Società delle Oblate del Sacro Cuore, come inizialmente fu chiamato l'Istituto. La prima vestizione avvenne il 17 gennaio 1923. Approvate le Costituzioni il 22 aprile 1926, Madre Margherita Diomira emise la professione perpetua il 4 maggio 1926.

Le Suore Oblate al Divino Amore, come vennero definitivamente denominate, ebbero subito una significativa espansione missionaria. Molte furono le fondazioni sia in Italia che in America, dove la fondatrice aprì personalmente varie comunità in El Salvador, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, Stati Uniti.

Dopo una visita apostolica all'Istituto, dalla quale furono confermate la sua carità e la sua prudenza di governo, nel 1958 vi fu l'approvazione pontificia delle Costituzioni, seguita nel 1964 dal Decreto di Lode.

Nel 1973 la Serva di Dio festeggiò a Roma il 50° anniversario di fondazione. Morì a Roma, in fama di santità, il 18 giugno 1974, all'età di 94 anni.

Sepolta nel cimitero di Prima Porta a Roma, nel 1976 i suoi resti furono traslati nella cappella della Casa generalizia.

### La causa di beatificazione

Nella sua lunga vita la Serva di Dio ha testimoniato con costanza una disponibilità piena e un'accoglienza fiduciosa della volontà di Dio. Pur in un periodo storico difficile, ella, accogliendo con un profondo discernimento vocazionale il carisma fondativo e dando vita alla Congregazione delle Suore Oblate al Divino Amore, non si risparmiò nell'impegno



per far sperimentare a tutti la bellezza e la profondità dell'amore di Dio. Prendendo a modello Maria, che amò teneramente sin da fanciulla, seppe farsi carico, con fermezza e giustizia evangeliche, delle difficoltà del suo tempo, soccorrendo con immensa carità i poveri dovunque la portò il suo ardente spirito missionario. Fu madre amorevole e guida sapiente delle sue suore.

La fama di santità, di cui fu circondata in vita, in morte e dopo la morte, determinò l'avvio della Causa di beatificazione e canonizzazione con l'apertura dell'Inchiesta di Roma e San José in Costa Rica dal 1997 al 1999.

Terminata l'Inchiesta, gli atti furono portati a Roma, dove fu redatta la Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis. Portata all'esame dei Consultori Teologi l'8 marzo 2022 e dei Padri Cardinali e Vescovi il 15 novembre successivo, Papa Francesco nel corso dell'udienza del 17 dicembre, concessa al Prefetto Cardinale Marcello Semeraro, ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei santi a promulgare il relativo decreto. Il significato del decreto di venerabilità e l'attualità di Madre Margherita Diomira

Con la dichiarazione di venerabilità la Chiesa ha accertato che Madre Margherita Diomira ha vissuto ad un livello eroico tutte le virtù cristiane, quelle teologali della fede, della speranza e della carità, quelle cardinali della prudenza, della fermezza, della giustizia e della temperanza, quelle proprie della vita religiosa e cioè la povertà, l'obbedienza, la castità e l'umiltà. Ha riconosciuto altresì come autentica, spontanea e diffusa la fama di santità e di segni che la circonda. Dunque, la Chiesa ha riconosciuto che Madre Margherita Diomira può essere presentata come un modello di vita cristiana.

A distanza di poco più di circa cinquant'anni dalla sua morte, la fama di santità e di segni risulta ancora vigorosa, non solo presso le sue figlie spirituali e non solo nell'ambito delle realtà geografiche nelle quali si svolse la sua vicenda terrena.

L'esemplarità della Venerabile risulta attuale, in primo luogo, per le sue figlie spirituali. Chiamate a incarnare nella realtà odierna il carisma proprio

della Fondatrice, esse ritrovano nella sua testimonianza di vita e nel suo messaggio spirituale uno stimolo per condurre avanti la propria azione apostolica verso i più deboli e indifesi. Nello spirito di penitenza, di povertà, di umiltà, di maternità e di oblazione di sé fino all'immolazione con cui ella incarnò nel suo tempo la carità verso il prossimo, le Suore Oblate al Divino Amore possono ritrovare una vitale connessione con le proprie sorgenti e, tenendo conto del cambiamento dei tempi, riproporre la stessa efficace sintesi di contemplazione e azione e la medesima opzione preferenziale per gli ultimi.

L'esempio e il messaggio della Venerabile risultano attuali anche per coloro, che, guardando alla sua esistenza, in un'epoca come la nostra caratterizzata dalla sfrenata corsa al successo e alla visibilità, possono imparare la forza del silenzio, del nascondimento, dello spirito di sacrificio e di penitenza, della pienezza della donazione per un amore più grande.

La Venerabile dovette superare innumerevoli ostacoli per realizzare la sua vocazione: il suo esempio è di incoraggiamento a quanti incontrano difficoltà nel loro cammino soprattutto in quei territori in cui la fede subisce persecuzioni. Incoraggiano e stimolano i cristiani del nostro tempo il suo totale affidamento al Signore, la sua fiducia nella divina Provvidenza, la sua costante obbedienza, la meditazione della Parola di Dio, la quotidiana partecipazione alla santa Messa.

La dichiarazione di venerabilità non chiude la Causa, ma ne rappresenta un passaggio decisivo.

Il passo successivo è rappresentato dalla beatificazione, che potrà essere dichiarata soltanto quando sarà accertato un miracolo, ottenuto per la sua intercessione.

## Maria Eleonora Hospital

Ospedale Privato di Alta Specialità accreditato con il SSN  
Viale Regione Siciliana, 1571 - 90135 PALERMO

"La salute come bene imprescindibile dell'Essere Umano"

**SERVIZI**

- Chirurgia Cardio-Toraco-Vascolare con Servizio di Emodinamica,
- Elettrofisiologia e Cardioaritmologia
- Cardiologia con UTIC
- Terapia Intensiva
- Recupero e Riabilitazione Funzionale
- Urologia
- Microchirurgia oculare

- Ambulatorio Polispecialistico (Via Paolo Gili, 60 - Tel. 091 6512983)

- Laboratorio Analisi

- Servizio di Diagnostica per Immagini (Radiologia Tradizionale, TAC spirale multistrato, Ecotomografia ed Ecocolor-doppler)

**MARIA ELEONORA HOSPITAL SRL**  
Presidente: Ettore Sansavini  
Amministratore Delegato e Direttore Sanitario: Aldo Panci

Posti Letto: 90 di cui 70 per acuti e 20 per riabilitazione  
Struttura Certificata: ISO 9001:2015

**CONTATTI**  
Centralino: +39 091.6981111  
Paganti e Sanità Integrativa: +39 091.6512983  
Invia un fax: +39 091.6761612  
PEC: gvm-vme@legalmail.it

Convenzioni e agevolazioni riservate agli Enti Ecclesiastici

## La formazione al centro della vita cristiana

di Rosa Maria Scuderi

Si è svolta il 14 dicembre scorso, nella Cattedrale di Monreale, la consegna dei diplomi e degli attestati 2021-2022 della Scuola Teologica di Base. La cerimonia di consegna è avvenuta al termine di una celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Gualtiero Isacchi che ha avuto così l'occasione di incontrare per la prima volta i partecipanti ai corsi. Tra gli studenti dello scorso anno, 22 hanno conseguito il diploma del triennio base, 14 hanno concluso l'approfondimento biblico triennale sul Nuovo Testamento, 40 circa hanno portato a termine il corso annuale su evangelizzazione, pastorale e catechesi, sperimentato per la prima volta nel 2021-2022. È sempre un momento di gioia per tutti giungere alla fine di un percorso che richiede ai corsisti impegno e perseveranza, poiché devono spesso conciliare la frequenza e lo studio con la vita familiare, gli impegni lavora-



tivi e il servizio ecclesiale, dal momento che molti di loro sono attivamente impegnati nelle comunità parrocchiali di appartenenza. Al termine vi è però la

consapevolezza di aver fatto un cammino di crescita ed anche una bella esperienza di fraternità, per il clima di amicizia che si crea con i compagni di corso

ed anche con i docenti, laici e sacerdoti, che generosamente offrono il loro tempo e le loro competenze nelle diverse sedi della scuola. Ciò è testimonia-

to dai commenti quasi sempre positivi raccolti nei questionari di gradimento che vengono proposti al termine di ogni anno e che sono uno stimolo, per l'equipe STB, a migliorare ulteriormente questo servizio. Anche quest'anno, il numero delle iscrizioni (poco più di 200) riconferma l'interesse intorno alla Scuola che, speriamo, possa essere sempre meglio conosciuta e valorizzata come opportunità formativa da parte di chi desidera un approfondimento teologico dei contenuti della fede ma, per età, grado di istruzione, condizioni di lavoro o di vita, non può intraprendere un corso universitario. Ci auguriamo che il desiderio di una fede teologicamente fondata possa coinvolgere tanti, perché è sempre più necessario che nelle nostre comunità parrocchiali ci siano laici maturi che desiderano impegnarsi nelle sfide che l'evangelizzazione e la testimonianza cristiana oggi comportano.

## Nuovo contenitore culturale il "Palazzo Mons. Vincenzo Cusumano" a Cinisi



di Saverio Leone

Il 7 dicembre scorso, a Cinisi, in occasione della Festa della Santa Patrona, è stato intitolato a "Mons. Vincenzo Cusumano", arciprete di Cinisi dal 1935 al 1948, il "Palazzo", già di proprietà del sacerdote, ora nuova sede del Comitato Santa Fara.

Alla manifestazione hanno partecipato l'arcivescovo S. E. Mons. Gualtiero Isacchi, l'arciprete padre Antonio Ortoleva, il sindaco di Cinisi avv. Giangiacomo Palazzolo e le altre autorità civili e militari, oltre a numerosi cittadini ed a tutto il Comitato di Santa Fara.

Certamente, dopo che la parrocchia San-

ta Fara ha ricevuto in donazione l'antico immobile, è stata determinante la scelta dell'arciprete di salvaguardarne la destinazione sociale, assegnando il piano superiore del palazzo alla meritevole attività del Movimento per Vita e affidando al Comitato di Santa Fara i locali del piano terra. Grazie alla caparbietà del presidente Tommaso Chirco e all'entusiasmo dei componenti il gruppo dei devoti della Santa Patrona, i locali sono stati ben presto sistemati ed altresì adibiti, oltre a sede del Comitato, a museo permanente "La memoria degli oggetti", a cura di Salvatore Scalfani e Paolo Chirco. Nel museo attraverso gli oggetti, le foto esposte e la stessa aria

che si respira si rivivono gli ultimi settant'anni della storia cinisense, oltre al rivivere le arti ed i mestieri di tanti artigiani, i cui mestieri sono scomparsi o tendono a scomparire come il ciabattino, il falegname, il compratore di olio usato, lo zincatore etc. È lo stes-



so "Palazzo Mons. Vincenzo Cusumano" ad essere una struttura da salvaguardare in quanto opera storica. Un importante punto di riferimento che si è aggiunto agli altri interessanti "luoghi", che quanti arrivando nella cittadina della Santocanale, la Santa dei poveri e degli ultimi, potranno visitare.



**DIESSEGROUP**

QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE FORMAZIONE

*Il tuo consulente tecnico per:*

**WWW.DIESSEGROUP.COM**

Via Resuttana n° 360  
90146 Palermo  
Tel. 091 7770387  
info@diessegroup.com

SICUREZZA SUL LAVORO  
SICUREZZA ALIMENTARE  
FORMAZIONE PER LAVORATORI  
SORVEGLIANZA SANITARIA  
CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ  
AUTORIZZAZIONI

# Il volto di Gesù negli ammalati

a cura di: don Vito Bongiorno, don Gioacchino Capizzi, don Carmelo Colletti

Nell'approssimarsi del Natale l'arcivescovo, mons. Gualtiero Isacchi, ha fatto visita, per la prima volta, ai presidi ospedalieri presenti nel territorio dell'arcidiocesi di Monreale.

Ha iniziato il 13 dicembre, con il Civico di Partinico, poi il 16 dicembre ha continuato con il l'Ingrassia di Rocca, il 20 dicembre ha concluso con l'ospedale dei Bianchi di Corleone. In ogni presidio ha celebrato l'eucaristia e ha visitato gli ammalati nei vari reparti.

A Partinico, insieme ai medici e agl'infermieri, hanno preso parte alla celebrazione il Direttore generale dell'Asp dott. Daniela Faraoni, il Direttore sanitario dott. Francesco Cerrito, il Direttore del P.O. dott. Boccellato. L'Arcivescovo nell'omelia ha ricordato che il Natale è la sorpresa di "un Dio bambino, di un Dio povero, di un Dio debole, di un Dio che



abbandona la sua grandezza per farsi vicino a ognuno di noi". Al termine della messa il Direttore generale ha rivolto un saluto e un ringraziamento a tutti i dipendenti per l'impegno profuso nel loro operato. Inoltre, ha ringraziato, l'Arcivescovo per la sua paterna presenza.

Il 16 dicembre mons. Isacchi ha celebrato presso il nosocomio G. F. Ingrassia, dove, insieme ai direttori dei dipartimenti, ai medici, agli infermieri, ai volontari della cappellania e altre autorità del settore medico e amministrativo, sono stati ancora presenti il Direttore generale

dell'Asp e il Direttore sanitario. Nell'omelia il Vescovo ha spiegato che il Natale è l'incontro con Gesù. Noi camminiamo per incontrarlo col cuore e con la vita. Le offerte raccolte al momento dell'offertorio sono state devolute per l'adozione di un bambino africano, grazie

alla cooperazione tra l'Ufficio missionario diocesano e l'associazione HakunaMatata.

Il 20 dicembre è stata la volta dell'ospedale dei Bianchi di Corleone. Alla celebrazione, insieme al direttore dell'ospedale, dott. Giovanni Rà, ai medici e agli operatori sanitari, hanno preso parte di nuovo il Direttore generale dell'Asp e il Direttore sanitario. Prendendo spunto dalle letture della messa, mons. Isacchi ha invitato a custodire in noi la luce accesa a Natale, portandola dappertutto, nella vita di ogni giorno e tra le corsie ospedaliere.

L'Arcivescovo ha ringraziato i cappellani dei tre presidi ospedalieri per il loro impegno e la loro presenza tra gli ammalati e gli operatori sanitari; ha inoltre esortato tutti a esercitare il ministero della consolazione, mettendo in gioco la compassione nel farsi prossimi alla carne dolorante e sofferente dei fratelli.

## Il Natale dei Medici cattolici

di Raffaele Pomo

In occasione delle festività natalizie, lo scorso 17 dicembre, si è svolta per la prima volta presso la Cattedrale di Monreale, la Celebrazione Eucaristica promossa dall'Associazione Medici Cattolici Italiani, che ha coinvolto un folto numero di sanitari ed i loro familiari.

La celebrazione è stata presieduta da don Nicola Gaglio, arciprete del Duomo, e concelebrata da don Gioacchino Capizzi, cappellano dell'ospedale G. F. Ingrassia di Palermo.

Nell'omelia don Nicola ha invitato i presenti a vivere intensamente l'incontro con il Signore e a vivere l'impegno professionale tra i malati come una missione.

La funzione religiosa si è svolta in un clima di fraternità, condivisione e di intensa spiritualità e si è conclusa con la recita della preghiera del medico da parte del presidente regionale dell'associazione dott. Raffaele Pomo.

Successivamente i medici hanno seguito la catechesi fatta da P. Gaglio attraverso i mosaici che raffigurano le guarigioni operate da Gesù e quelli sul ciclo del Santo Natale.

L'incontro si è concluso nei saloni dell'Arcivescovado dove i medici si sono intrattenuti con S.E. mons. Gualtiero Isacchi, arcivescovo di Monreale. Il presidente AMCI ha illustrato gli scopi dell'associazione e ne ha ribadito la finalità che è quella di testimoniare il vangelo nella propria professione.



Inoltre, ha donato a S.E. mons Gualtiero ed a don Capizzi la tessera AMCI 2023 ringraziandoli assieme a don Gaglio per l'ospitalità.

A sua volta S.E. mons. Gualtiero Isacchi ha consegnato ad una giovanissima dottoressa, specializzanda di primo anno in pediatria, Maria Zafonte, la tessera AMCI 2023 con l'augurio, assieme a tutti i soci AMCI, di vivere la professione con impegno nella fede.





# ARTIGRAFICHE ABBATE

PROFESSIONALITÀ • ESPERIENZA • INNOVAZIONE

 STAMPA OFFSET E DIGITALE SU PICCOLI E GRANDI FORMATI	 SOLUZIONI WEB ED E-COMMERCE	 GADGET E ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO	 SISTEMI ESPOSITIVI MULTIMEDIALI
 +39 346 6652608 +39 389 0283131		<a href="mailto:info@artigraficheabbate.com">info@artigraficheabbate.com</a> <a href="http://www.artigraficheabbate.com">www.artigraficheabbate.com</a>	
		FOLLOW US   	

# Presepe vivente: La piccola Betlemme

di **Francesca Rizzo**

In una fredda notte, in un piccolo villaggio della Giudea, a Betlemme si compie il più grande mistero della nostra fede. In un'umile stalla, in povertà, nasce l'Emmanuele, il Dio con noi. "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". Il Presepe vivente, la piccola Betlemme, voluto fortemente dall'arciprete don Francesco Giannola, per la prima volta a Balestrate, allestito nel giardinetto parrocchiale, nasce come grande messaggio poiché rappresenta una delle forme più importanti e suggestive per rivivere il mistero dell'incarnazione e della nascita di Gesù e che diventa un'occasione per la trasmissione della fede. Natale è la ricorrenza che più di ogni altra assume una molteplicità di valori e di significati fondamentali per la vita di ognuno di noi. Molti volontari, insieme al parroco, hanno lavorato per parecchie settimane, fino a tarda notte, per la realizzazione degli ambienti dei mestieranti. Attra-



e Giuseppe, troviamo fra gli altri, artigiani, il fabbro, il falegname, la lavandaia, il bovaro, il fornaio, casalinghe, filatrici, i pastori e gli animali, dalle pecore alle galline. Per impersonare i diversi mestieri, sono stati coinvolti, oltre ai parrochiani, i bambini del catechismo e le loro famiglie creando un clima di sentimenti di amicizia, di solidarietà, di pace in un contesto educativo accogliente

e stimolante. Molte le attività commerciali che hanno aderito, donando i loro prodotti per la degustazione inserita all'interno del presepe. Dalla ricotta, al pane cunsato, al formaggio, alla salsiccia, al buon vino e frittelle dolci. La visita al presepe si è

verso i suoi personaggi il Presepe, oltre che a rappresentare la nascita di Gesù, racconta la realtà della vita di tutti i giorni e quindi insieme al Bambinello, Maria

conclusa il 6 gennaio 2023 "Epifania del Signore", con l'arrivo e l'adorazione dei magi.

## Parrocchia santi Vito e Francesco - Monreale

# Dopo il restauro grazie all'8X1000, l'evento della Dedicazione

di **Paride Caccamo**

Dopo tanti mesi di lavori di ristrutturazione e restauro la chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Francesco in Monreale è tornata al suo antico splendore.

I lavori sono stati finanziati dalla C.E.I. per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (8X1000 della Chiesa Cattolica), con la somma di €116.868,00, a fronte di una spesa ammissibile accertata in € 166.954,00. La Parrocchia, con iniziative varie promosse dal solerte Amministratore Parrocchiale, don Andrea Palmeri, si è fatta carico di reperire la quota necessaria per arrivare al completamento dell'opera.

I lavori, sotto la sorveglianza dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali Edilizia di Culto, sono stati diretti e seguiti dall'Arch. Vincenzo Affranchi e dall'Ing. Giuseppe Massaro. Ha eseguito i lavori la ditta Spinnato.

Il colore grigio che campeggiava sulle pareti della chiesa seicentesca conferiva all'interno dell'edificio un'atmosfera piuttosto cupa. Sono stati ripristinati i colori antichi che, illuminati dal nuovo impianto di luce, appaiono ancora più luminosi. Il 13 novembre la chiesa è stata riaperta al culto, con grandissima partecipazione di fedeli, entusiasti nel vedere la loro chiesa,



ristrutturata e abbellita. Il 7 dicembre, alla presenza delle autorità civili e di numerosi fedeli, l'Arcivescovo, Mons. Gualtiero Isacchi, ne ha celebrato la Dedicazione, unendo con il sacro crisma le pareti e consacrando l'altare. Alla fine della celebrazione, come è tradizione in questo giorno, vigilia dell'Immacolata, il Sindaco di Monreale ha ripetuto il rito della consegna alla Madonna delle chiavi della Città. Al termine della celebrazione l'Arcivescovo, recandosi con i sacerdoti presenti e le autorità, in fondo alla navata laterale della chiesa, ha scoperto una lapide che, come prescritto, ricorda l'evento della Dedicazione.

**GM Computer srl**



**Canon**

**KONICA MINOLTA**

**DEVELOP**

**SAMSUNG SMART SIGNAGE PLATFORM**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - 091-956313

Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - PALERMO - Tel. 091-8435189

Sito web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it

Professionisti per passione!!!

# Sui passi di Rosalia tra i vicoli e i tesori di Corleone

di Rosalia Margiotta

Il 17 dicembre, nell'ambito del progetto "Sui passi di Rosalia tra i vicoli e i tesori di Corleone", promosso dalla cooperativa 'Nsitu in partenariato con l'*Itinerarium Rosaliae* - L'Officina Territoriale e la Direzione del Tesoro di San Martino - Chiesa Madre di Corleone, è stata inaugurata la mostra "Sui passi di Rosalia. Arte, fede e storia dal XVII al XIX secolo", curata da Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale e Rosalia Francesca Margiotta.

L'esposizione, allestita nei locali del tesoro di San Martino, e che resterà aperta fino al 22 gennaio 2023, propone una selezione di pregevoli manufatti, per lo più opere d'arte decorativa in argento, in alabastro, in filigrana e corallo e in ceroplastica, provenienti da vari centri dell'arcidiocesi (Cinisi, Partinico, Bisacchino, Prizzi), dai musei diocesani di Monreale e Palermo, dalla Cattedrale del capoluogo siciliano e dal monastero di Santa Caterina d'Alessandria di Palermo, poste accanto alle importanti opere dell'esposizione permanente dedicate alla Santa taumaturga. Numerosi sono i reliquiari esposti, da quello in argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato di argenteo siciliano della metà del XVI secolo del Museo della Torre meridionale della Cattedrale di Monreale, adattato in tempi più recenti a contenere una reliquia di Santa Rosalia, al busto reliquiario antropomorfo della vergine palermitana in argento e rame dorato del Museo Diocesano di Palermo, già nell'oratorio di San Lorenzo, opera del 1626 dell'argenteo palermitano Bartolomeo Ferruccio. E ancora l'elegante reliquiario in argento con ghirlanda floreale del Santuario di Monte Pellegrino, realizzato nel 1692-1693 da Andrea Meminger.

Tra le opere esposte in mostra provenienti dal Tesoro della Cattedrale di Palermo si inserisce il reliquiario floreale con busto di Santa Rosalia di argentieri palermitani del 1702-1703 e 1708-1709, che dovette costituire il modello per



quello analogo dell'Alto Lario, della diocesi di Como, acquistato con le commesse degli emigrati, dove la palmetta floreale si eleva su un'aquila.

Dalla chiesa di San Maria della Neve di Corleone proviene la tela di Santa Rosalia che intercede per la città, da annoverare tra le opere legate all'azione taumaturgica della vergine eremita. La peste che flagellò il capoluogo siciliano per oltre un anno ben presto si propagò anche nell'entroterra palermitano interessando anche il centro di Corleone, che già il 16 giugno 1625 aveva chiesto e ottenuto dal Senato palermitano l'invio di una reliquia per la cessazione del morbo pestifero, come riporta la storiografia locale.

Pregevole opera è la mazza in argento e argento dorato del Museo Diocesano di Monreale, di artista palermitano del 1657-1658, che presenta pomo sferico cesellato a motivi vegetali, sormontato dalla figura dell'immacolata e circondato dalle statue in argento dorato di San Benedetto, San Castrense, San Luigi e Santa Rosalia con i rispettivi attributi iconografici. Stessa impostazione presentano i simili manufatti di Corleone e Bisacchino che attorno al grosso nodo presentano ancora una volta Santa Rosalia.

Fulcro dell'esposizione è la statua della Santa palermitana della Cattedrale di Monreale, commissionata dall'arcivescovo

Francesco Testa a Luigi Valadier.

Quest'ultimo nel settembre 1768 terminava l'altare in argento destinato a ornare l'abside della cattedrale di Santa Maria la Nuova di Monreale. La magnifica opera, che riscosse l'ammirazione dei romani, già nell'officina dell'artista in via del Babuino a Roma, fu arricchita ulteriormente nel 1770-1773 con statue di santi in argento e metallo dorato dai panneggi vibranti e dalle anatomie ben tornite (Luigi di Francia, Castrense di Capua, Pietro, Paolo, Benedetto), tra i quali non poteva mancare Santa Rosalia.

## Continua dalla Prima pagina - Messaggio del Santo Padre per la 56ª Giornata Mondiale della Pace

questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di

permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera con-

certata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio,

potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace. Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.



CI SONO POSTI  
DOVE OGNUNO  
SOSTIENE  
L'ALTRO.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA